

«Pronti a far lavorare i disoccupati»

I Comuni. Il bando annunciato dalla Fondazione comasca con il Tavolo della competitività desta entusiasmo. Como, Lomazzo e Cernobbio alzano la mano: «Parteciperemo, il Fondo di solidarietà è un'ottima iniziativa»

COMO

SIMONA FACCHINI

Tutti pronti a chiedere i contributi: i sindaci del Comasco hanno accolto con piacere la notizia che da dicembre sarà ufficialmente aperto il bando di accesso al Fondo di Solidarietà.

Bando che permetterà ai Comuni di poter pagare con i voucher lavori di utilità sociale. Il fondo, voluto dal Tavolo della competitività e dello sviluppo della Camera di Commercio, mette a disposizione con la Fondazione della Comunità comasca 230mila euro destinati ai disoccupati che forniranno manodopera per le amministrazioni. Un modo per andare incontro alle difficoltà della gente, che compensa le sempre più scarse risorse dei Comuni.

Un aiuto concreto

«Ben vengano queste possibilità - dichiara Valeria Benzoni, sindaco di Lomazzo - che permettono ai Comuni di dare un aiuto concreto ai cittadini in grave difficoltà economica. È certamente una opportunità utile, però credo che se non vogliamo che resti una goccia del mare c'è bisogno di sbloccare altri fondi».

E ancora: «La speranza è che

■ Bruno Magatti
«Ci piace la filosofia di coinvolgere e non dare solo un aiuto»

■ Paolo Furgoni
«Un gesto per i senza lavoro e per rinforzare la comunità»

venga rivisto il patto di stabilità, in modo che si possa far ripartire l'economia e avere un paese adeguato alle esigenze dei cittadini».

L'entusiasmo

La notizia è stata accolta con entusiasmo nel capoluogo. «Parteciperemo sicuramente» commenta il sindaco di Como Mario Lucini, a cui fa eco l'assessore ai servizi sociali Bruno Magatti: «Quello dei voucher è un sistema che rientra pienamente nella nostra filosofia del non limitarsi a dare un aiuto economico ma di coinvolgere i cittadini. Parteciperemo e speriamo di portare a casa una fetta consistente di contributi». Tra gli aspetti positivi dell'iniziativa, oltre al fattore economico, c'è il rafforzamento dell'idea di comunità.

«Guarderemo con attenzione al bando - spiega Paolo Furgoni, primo cittadino di Cernobbio - e se ci sarà la possibilità parteciperemo. Iniziativa positiva non solo perché cerca di farsi carico di un problema molto sentito come la disoccupazione, ma anche perché penso sia capace di rinforzare le comunità». «I Comuni - aggiunge - sono il primo luogo a cui ci si rivolge in caso di difficoltà e questa iniziativa offre non solo la possibilità di andare incontro ai propri cittadini riuscendo in cambio a fare piccoli lavori per i quali non ci sono risorse, ma anche perché si possono controllare dove vanno i soldi. È molto bello».

Piccoli interventi, come quelli di giardinaggio o tinteggiatura aule scolastiche, che possono però fare la differenza. «La disoccupazione - spiega Furgoni - con la crisi colpisce fasce di popolazione fino ad ora escluse e per il quale la nostra amministrazione si sta impegnando a trovare soluzioni».



Il sindaco Lucini e l'assessore Magatti: c'è entusiasmo per il Fondo di solidarietà



Valeria Benzoni



Paolo Furgoni

La Cisl: «Il primo gesto da una fabbrica»

I primi fondi arrivati a favore dai disoccupati? Da altri lavoratori, quelli della Fisac.

Rafforza ancora di più il risultato ottenuto dopo anni al Tavolo della competitività: il Fondo di solidarietà parte per chi è senza lavoro e permette di arruolarlo nei Comuni, a svolgere piccoli lavori. La Cisl si è battuta su questo fronte e oggi Gloria Paolini non nasconde la soddisfazione. C'è voluto tempo, ma alla fine il risultato è arrivato e la Fondazione della comunità comasca ha raccolto la sfida.

«Un'iniziativa - sottolinea la sindacalista - di grande valore e grande senso. Si riesce a battere la burocrazia, sì. Forse qualcuno era poco convinto, si sono persi tempo e opportunità. Ma alla fine il risultato arriva».

Il Fondo era stato concepito per permettere ai disoccupati di aggiornarsi e quindi trovare più facilmente un altro posto. Ora ha preso un'altra direzione, ma resta questo principio attivo, per così dire. Dei 230mila euro per partire (auspicio comune è farlo diventare un riferimento di an-



Gloria Paolini

no in anno), le prime e fondamentali risorse vennero appunto dal fondo Fisac.

«E ci piace - prosegue Paolini, accanto a Gerardo Larghi - che questo sia lo spirito, nato nelle fabbriche, non nelle stanze d'élite».

L'idea è di consentire piccole opere, «ma anche la cura delle persone potrebbe essere inserita». E soprattutto incarna anche un metodo, un modo nuovo di lavorare insieme tra enti e istituzioni: «Bisogna creare una rete e ognuno fare la propria parte. Siamo contenti che anche il ruolo del sindacato sia stato riconosciuto».

M. Lua.